



Seduta del 10/04/2018



Città di Andria

COMUNE DI ANDRIA

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 10 APRILE 2018



SINDACO: GIORGINO NICOLA



INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: "Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale avv. Pasqua Laura Di Pilato, ai sensi dell'art. 19 co. 5 dello statuto del Comune di Andria (Prot. n. 0019988 del 27.02.2018) 3



COMUNE DI ANDRIA

CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 APRILE 2018

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: "Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale avv. Pasqua Laura Di Pilato, ai sensi dell'art. 19 co. 5 dello statuto del Comune di Andria (Prot. n. 0019988 del 27.02.2018)

PRESIDENTE DI PILATO

Terzo punto: Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale avv. Pasqua Laura di Pilato, ai sensi dell'art. 19 co. 5 dello statuto del Comune di Andria. Protocollo n. 0019988 del 27.02.2018. Chi illustra dei proponenti? Prego consigliere Di Vincenzo.

CONSIGLIERE DI VINCENZO

Presidente, Sindaco, Assessori e colleghi consiglieri, volevo preliminarmente rappresentare che è stata presentata alla proposta di delibera – una in data odierna – è stato presentato un emendamento integrativo a quella proposta di delibera, che qui a questo punto cerco di relazionare il provvedimento di cui si chiede poi l'approvazione nel suo aspetto più integrale, compreso dell'emendamento presentato oggi in sede consiliare. La proposta di delibera relativa alla mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale ai sensi dell'articolo 19 comma 5 dello statuto del Comune di Andria, fonda le sue radici nelle continue e reiterate violazioni commesse dal Presidente del Consiglio nell'esercizio delle sue funzioni. La proposta originariamente presentata oggi è oggetto quindi di questo emendamento integrativo per le violazioni di regole statutarie e regolamentarie commesse successivamente alla presentazione della proposta di delibera originaria e per l'oggettivo venir meno i doveri di imparzialità,



garanzia, correttezza e buon andamento amministrativo, oltre che - come viene ben spiegato nella delibera - di ingiustificata autoreferenzialità nell'espletamento delle sue funzioni. I comportamenti assunti infatti costituiscono sia violazioni di legge che violazioni regolamentari, con comportamenti di decisionismo funzionale ingiustificato e strumentale. Il Presidente del Consiglio infatti, così come previsto dall'articolo 39 del testo unico degli enti locali, figura istituzionale di garanzia nello svolgimento delle attività del Consiglio Comunale. Nel merito la proposta di delibera, così come viene richiesta, richiama fatti ben precisi, situazioni ben delineate che denotano l'evidente perdita di neutralità da parte del Presidente del Consiglio. Nella proposta iniziale si fa riferimento principalmente all'episodio avvenuto nel Consiglio Comunale del 4 dicembre 2017, quando la Presidente del Consiglio sospendeva - richiamo questo come episodio principale, ma nella delibera ovviamente come avrete avuto modo di vedere ce ne sono altri - durante la relazione illustrativa dell'assessore Paola Albo, senza alcun rispetto del ruolo istituzionale ricoperto e dell'importanza del momento dal punto di vista tecnico, la interrompeva ingiustificatamente e senza ulteriori spiegazioni al fine di sollecitare il segretario comunale a procedere alla verifica del numero legale dei consiglieri presenti in aula. L'articolo 23 del comma 2 del regolamento invece prevede espressamente che la Presidente non sia obbligata a verificare se il Consiglio Comunale sia oppure no in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia richiesto da un consigliere nel momento in cui il Consiglio stia per procedere ad una votazione. Di qui questo grave errore di applicazione della normativa regolamentare è il conseguente abbandono da parte della Presidente - cosa ancora più grave - dell'aula consiliare, lasciando di fatto l'assise senza alcun ruolo di guida e garanzia necessario in tale contesto istituzionale. In quella occasione a causa della confusione generata da questo comportamento si poneva a serio rischio l'approvazione di una proposta di delibera che poneva l'ente di fronte a conseguenze di natura finanziaria, erano debiti fuori bilancio in quella occasione, e con riflessi anche dal punto di vista della possibile responsabilità contabile dell'ente. Di lì poi nella proposta iniziale sono stati richiamati anche



altri episodi che hanno visto la Presidente convocare o partecipare a delle commissioni consiliari con comportamenti non congrui alla propria funzione. Orbene la scelta operata oggi da parte della maggioranza appare del tutto legittima. Legittima nel senso che siamo chiamati ad operare questa scelta per una mancanza di fiducia non meramente politica ma istituzionale, una mancanza di fiducia che le forze politiche hanno accordato alla Presidente all'inizio del suo mandato, e che oggi evidentemente non vi è più. A seguito o successivamente, per meglio dire, alla proposta di delibera presentata ci sono stati poi - e quello è oggetto poi dell'emendamento integrativo che abbiamo proposto - tutta un'altra serie di determinazioni prese nelle ultime conferenze dei capigruppo che evidentemente non garantiscono più la continuità e la correttezza del concreto espletamento delle funzioni di indirizzo politico e amministrativo dell'ente. Quindi dobbiamo oggi risolvere quello che poi ora è diventato un problema. È un problema che è nelle mani sì delle forze politiche, ma che ha semplicemente la finalità di porre rimedio alle continue violazioni regolamentari della presidenza del Consiglio Comunale. Siamo stati accusati di operare una scelta meramente politica. In realtà diciamo di fronte ad alcuni slanci mediatici che si sono avuti in passato abbiamo sempre tollerato un continuo controcanto da un punto di vista politico, cercando di improntare una certa riappacificazione e un certo rientro nei ruoli in maniera anche abbastanza pacifica e di dialogo, anche quando in determinati contesti nell'approvazione di determinati provvedimenti, la Presidente coram populi dichiarava che lo faceva per assicurare la trasparenza come se noi suoi colleghi di Consiglio Comunale invece cercassimo di operare nel torbido. Tutto ciò fino all'episodio del 4 dicembre del 2017, dove in realtà in quel Consiglio Comunale si ebbe questo comportamento che dobbiamo ritenere inspiegabile da parte della Presidente, in spregio a qualsiasi norma di natura regolamentare che pone a serio rischio - come abbiamo definito anche all'interno della proposta di delibera - l'azione amministrativa, e ha esposto l'ente gravi potenziali conseguenze di natura economica. Per quale scopo? Ancora non si è compreso, ancora la Presidente del Consiglio non ce l'ha spiegato, anzi nei giorni successivi



andava sulla stampa e accusava questa amministrazione e questo Sindaco di atteggiamenti da stalker nei suoi confronti. L'imparzialità, la neutralità, l'equilibrio, il rispetto dell'istituzione che presiede. In quel momento la Presidente alzandosi dal suo scranno e allontanandosi dall'aula ha inferto il colpo più duro a questo Consiglio Comunale, e neanche per un solo secondo ha dato la sensazione di comprendere quale fosse in quel momento l'errore. Di lì in poi è stato un crescendo di violazioni statutarie e regolamentari. Da quel momento abbiamo preso atto che la Presidente ha letteralmente esautorato il ruolo della conferenza dei capigruppo, convocandola di fatto ma non prendendo mai in considerazione quello che i capigruppo in quella sede le aiutavano a decidere, imponendo convocazioni a seconda del suo volere e dimenticando di quello che è il suo ruolo di primus inter pares, primo tra persone uguali. Ha in precedente esautorato il ruolo dei presidenti di Commissione, lo abbiamo espresso chiaramente anche nella proposta di delibera iniziale. Poi Presidente mi permetta, nell'ultima conferenza dei capigruppo ha messo in crisi anche la nostra conoscenza di quei principi del diritto che forse ci sfuggivano, perché per motivare le sue violazioni richiamava la gerarchia delle fonti ma sovvertiva l'ordine tra primario e secondario, e dando priorità all'ordine cronologico e non a quello gerarchico. Di fronte a queste violazioni siamo stati accusati anche di ritardare la discussione di quest'ordine del giorno per questioni meramente politiche, perché qualcuno ci ha detto che non eravamo in grado di trovare un sostituto da Presidente del Consiglio. In realtà, mi sono permesso di dirlo nella conferenza dei capigruppo, nella formazione degli atti amministrativi c'è sempre un iter da seguire e che si cerca di rispettare sempre nella sua forma. Nella formazione degli atti amministrativi la forma è sostanza, quindi una convocazione ritenuta illegittima per quel che ci concerne è una convocazione che in quel momento non ci consente o comunque è preferibile diciamo da parte nostra - questa è stata la scelta che ha fatto questa maggioranza - non partecipare ad un Consiglio Comunale che poteva essere il legittimo come la sua convocazione. Pertanto noi oggi siamo a discutere di una questione che sicuramente non fa bene alla città,



perché non abbiamo dato uno spettacolo ai nostri cittadini, però è giusto che difendiamo un attimo le istituzioni in cui operiamo. Non abbiamo mai chiesto al Presidente del Consiglio che il suo ruolo fosse strumentale all'attuazione di questo o quell'indirizzo politico, abbiamo solo chiesto di garantire il corretto funzionamento dell'organo Consiglio Comunale e delle conferenze dei capigruppo. Questa cosa purtroppo non succede più, e la fiducia che questa assise le aveva accordato nel 2015 purtroppo oggi è venuta meno. Non saremo giudici amministrativi, molti di noi sono avvocati più o meno affermati in base all'età, ma una cosa è certa; anche quando non ci siamo presentati in Consiglio Comunale non siamo mai venuti meno ai nostri doveri di consiglieri, e non accettiamo lezioni istituzionali - e questo è un riferimento all'opposizione - su come comportarsi, atteso che di fronte ad una serie di continue violazioni nessuno ha mai profferito parola. A parte inverse avreste avuto il nostro appoggio e il nostro supporto. In un periodo in cui i partiti politici calpestano le istituzioni, pur sfruttandone i numerosi vantaggi, cerchiamo di tutelare la sacralità dei ruoli che riscopriamo e la sacralità dei luoghi che da rappresentanti frequentiamo. Richiediamo e chiediamo a questa assise di ridare imparzialità, neutralità, equilibrio e rispetto per le istituzioni da questa sera, con un voto favorevole alla proposta di delibera presentata. Chiediamo scusa alla città, ma riteniamo che questo sia un atto dovuto. Grazie.

PRESIDENTE DI PILATO

Grazie. Io a seguito di questo intervento leggerò le mie osservazioni. "La sottoscritta Avvocato Pasqua Di Pilato, nella qualità di Presidente del Consiglio, con la presente intende rassegnare al Consiglio Comunale le seguenti osservazioni in merito alla proposta rivestimenti la propria funzione istituzionale, nonché del decoro personale che sostiene la funzione stessa. Innanzitutto tengo ad affermare con convinzione di non aver mai tenuto, nell'espletamento pluriennale del mio incarico fino ad oggi, comportamenti che abbiano fatto venir meno la neutralità della funzione rivestita e l'efficienza dell'organo presieduto, ed



anzi di avere costantemente assicurato in maniera imparziale il corretto funzionamento del Consiglio della corretta dialettica fra maggioranza e minoranza. Sicché ritengo di avere fedelmente osservato il mio ruolo istituzionale di guida imparziale dell'organo consiliare. Così come ritengo di non aver commesso violazioni della normativa statutaria o regolamentare. Di conseguenza contesto le censure ed i fatti che oggi mi vengono addebitati, in quanto per un verso palesemente infondati e per l'altro verso frutto di valutazioni manifestatamente non plausibili ed arbitrarie, ed in ogni caso del tutto inidonea a giustificare ragionevolmente la proposta di revoca dell'incarico. Infatti nella su citata proposta di delibera, contenente la mozione di revoca, il punto dirimente a detta dei proponenti riguarderebbe una presunta interruzione ingiustificata della seduta del Consiglio Comunale del 4 dicembre 2017, al fine di sollecitare il signor segretario comunale a procedere alla verifica del numero legale dei consiglieri in aula. È doveroso precisare a riguardo quanto segue. Durante la trattazione del punto 2 aggettivo, avente ad oggetto: "Corte d'Appello di Bari, giudizio civile e grado di appello n. 1234/2010 r.g., promosso da Cagnetti Riccardo e Di Leo Teresa contro Comune di Andria, avverso la sentenza n. 61/2010 del 1 giugno 2010 del Tribunale di Trani, sezione distaccata di Andria, resa inter partes definito con sentenza n. 374/2017 del 7 marzo 2017, pubblicata il 10 aprile 2017 e notificata in forma esecutiva il 4 maggio 2017. Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 194 lettera A del decreto legislativo numero 267/2000 e seguenti". I consiglieri presenti in aula risultavano essere in numero 16, compreso il Sindaco, su 33 consiglieri assegnati. Il dato è desumibile anche dal resoconto verbale in corso di seduta. A quel punto opportunamente mi sono rivolta al signor segretario generale per chiedere ulteriore conferma della situazione esistente in quel dato momento, e lo stesso Dottore Giuseppe Borgia riconfermava il dato numerico di 16 consiglieri presenti, ovvero non in numero utile per deliberare trattandosi di seduta di Consiglio Comunale riunita in prima convocazione. A tal fine che devo formalmente al signor segretario generale di procedere all'appello nominale per la verifica del



numero legale. Difatti la votazione su quella proposta in discussione, con soli 16 consiglieri presenti in aula, avrebbe comportato lo scioglimento anticipato e definitivo della seduta di consiglio, apportando di conseguenza un grave vulnus di natura amministrativa, in quanto si trattava di un debito fuori bilancio riverente da sentenza già da tempo notificata in forma esecutiva all'ente. Diversamente come da me richiesto, la sospensione dovuta alla mancanza del numero legale a seguito di verifica avrebbe avuto solo un comportamento di una sospensione dei lavori per 15 minuti come da regolamento, permettendo in tal modo la ricostruzione del numero legale e conseguentemente l'approvazione del provvedimento in discussione. Nel mentre il signor segretario generale si apprestava a procedere all'appello nominale per la verifica, desumibile chiaramente dalla circostanza che lo stesso era intento ad aprire il registro per le presenze, sia il Sindaco che alcuni consiglieri di maggioranza - nella fattispecie Nicola Marmo e Marcello Fisfola - si opponevano categoricamente a detta richiesta. Ho reiterato per ben sei volte la richiesta di verifica del numero legale al signor segretario generale, supportata anche dal regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, articolo 23 comma 2. In proposito precisa comunque che anche il Presidente del Consiglio è ovviamente legittimato, in quanto componente dell'organo, a chiedere la verifica del numero legale per deliberare dato che tale verifica è condizione pregiudiziale per il corretto svolgimento della riunione. Tale richiesta di verifica è pure la prova evidente dell'imparzialità del comportamento della sottoscritta, anche a garanzia della minoranza. Se non che il signor segretario generale, Dottor Giuseppe Borgia, non solo non ha proceduto alla mia richiesta di verifica, ma in ulteriore dispregio di ogni minima regola caratterizzante il funzionamento di un'assemblea elettiva, si è permesso discrezionalmente di dare la parola ad un consigliere comunale, nella fattispecie al consigliere Nicola Marmo, di fatto inibendo e umiliando oltremodo il ruolo della funzione istituzionale rivestita dalla sottoscritta. Ruolo inibito e umiliato definitivamente dalla continua insistenza del signor Sindaco non procedere all'appello, e alla circostanza che il signor segretario generale - che dovrebbe



essere statutariamente il garante della legalità e della correttezza amministrativa - oramai era in evidente stato di soggezione nei confronti del Sindaco, al punto da rifiutarsi di procedere all'appello nominale per la verifica del numero legale. Quanto sopra è confermato dalle riprese audio e video della seduta del Consiglio Comunale del 4 dicembre ultimo scorso. Tale incresciosa situazione che ha determinato una spoliazione indecorosa dell'istituzione, che tutt'oggi mi onoro di rappresentare con una denigrazione manifesta anche della mia persona, ha determinato la non ulteriore sostenibilità di detta condizione, facendo sì che lasciassi la seduta e allontanandomi dallo scranno presidenziale. Sia ben chiaro comunque che l'allontanamento del Presidente del Consiglio dall'aula non costituisce certamente ipotesi di violazione degli obblighi statutari, dato che in tal caso si procede con la sostituzione del medesimo, così come nel caso in esame è avvenuto senza alcuna compromissione per la funzionalità dei lavori consiliari. Vero è che la vicenda ha tratto origine dal comportamento irrispettoso subito nel corso della seduta della sottoscritta, le cui legittime richieste sono state volutamente ignorate, in violazione delle regole procedurali e con una grave mancanza di rispetto per il ruolo istituzionale rivestito prima ancora della mia persona, e di ciò nessuno si è giustificato. Tra gli ulteriori rilievi mossi vi è anche quello di aver compromesso la funzionalità dei lavori consiliari, nella circostanza non essendo altresì stata garantita la continuità della funzione per il prosieguo della corretta discussione con un modus operandi, a dire dei proponenti, ostruzionistico. A tal fine mi preme ricordare che molti punti all'ordine del giorno - ben sette - sono stati dalla sottoscritta tempestivamente aggiunti nel tardo pomeriggio del 1 dicembre 2017 per il successivo Consiglio Comunale del 4 dicembre 2017, atteso che la seduta della prima Commissione consiliare si era tenuta solo in data 1 dicembre 2017 alle ore 15:30. Altro che modus operandi ostruzionistico, mancanza dei doveri di garanzia, giammai la doverosa collaborazione istituzionale venuta meno. Al punto sette della mozione di revoca mi viene attribuita poi una responsabilità con ripercussioni di natura finanziaria per l'ente per i Consiglieri Comunali, per aver potuto potenzialmente pregiudicare



l'approvazione dei debiti fuori bilancio posti all'ordine del giorno della seduta del 4 dicembre 2017, lo si ribadisce, calendarizzati dalla sottoscritta con ordine aggiuntivi predisposti solo qualche ora dopo lo svolgimento della seduta della commissione competente. A tale stregua pretestuose ed infondate si appalesano sul punto le contestazioni mosse alla sottoscritta, non solo per quanto sopra riferito, ma anche perché trattavasi di debiti fuori bilancio rinvenienti da sentenze notificata all'ente già da diversi mesi addietro, alcune anche oltre un anno, portate dunque con un notevole ritardo dal settore proponente alla discussione ed approvazione in Consiglio Comunale. Altro rilievo evidenziato nella proposta di delibera di cui all'oggetto sarebbe quello che in una conferenza dei capigruppo, svoltasi in data 24 novembre 2017, portava in seno ha detto consesso una richiesta di Consiglio Comunale monotematico con sole cinque firme di consiglieri comunali e non sette come da regolamento. Ebbene, la richiesta veniva semplicemente illustrata dalla sottoscritta a tutti i capigruppo per una doverosa informazione dell'iter, e una forma di correttezza istituzionale nei confronti dei consiglieri presentatori, tutti di minoranza. Fra l'altro detta richiesta arrivava in un momento storico molto delicato per l'ente, a seguito di una diffida formale da parte dei revisori dei conti di attuare determinate condotte amministrative, vista la situazione di sofferenza finanziaria dell'ente. In concomitanza era giunta alla presidenza poi anche una lettera della dirigente pro tempore del settore finanziario Dottoressa Valentina Guglielmo, la quale non faceva altro che avvalorare le gravi raccomandazioni già avanzate dai revisori dei conti. In conferenza dei capigruppo esplicitavo il tutto trovando la massima collaborazione e il conforto, dopo ampio e articolato dibattito, sia da parte del Sindaco che dei vari consiglieri fra cui il capogruppo di Forza Italia Marcello Fisfolà, e di Andria in Movimento Luigi Di Noia. Peraltro inspiegabilmente i sottoscrittori della predetta istanza di revoca, contenente sul punto dunque una palese contraddittorietà di quanto ivi riportato. Con la massima collaborazione, e dopo avere chiarito che non si poteva addivenire alla convocazione di un Consiglio Comunale monotematico per le ragioni regolamentari esposte, si conveniva di dare la



possibilità ai firmatari della proposta di poter affrontare nella seduta consiliare del 30 novembre 2017, in apertura della stessa, un dibattito senza vincoli temporali per una disamina delle questioni afferenti la situazione finanziaria dell'ente, con l'aggiunta del proposito da parte del signor Sindaco che era preciso intendimento dell'amministrazione fornire tutti i chiarimenti necessari sulla situazione finanziaria dell'ente, così come reiteratamente richiesto dalle minoranze. Pertanto alcuna richiesta di Consiglio Comunale monotematica, priva dei requisiti informali, è mai stata presa in considerazione dalla sottoscritta. Tuttavia per una pura, quanto opportuna forma di galateo istituzionale, ero divenuta alla volontà di soddisfare una semplice richiesta dei consiglieri di minoranza - Giovanni Burgio PD e Giovanna Bruno Progetto Andria - i quali avevano formulato richiesta di poterne parlare almeno durante la conferenza dei capigruppo, luogo naturalmente deputato al confronto tra i vari gruppi, al fine di poter meglio esplicitare le motivazioni a supporto della loro distanza. Altra accusa priva di qualsivoglia fondamento, oltre che risibile, è quella di aver fatto accomodare fuori dall'aula di consiglieri comunali nel momento in cui decidono e dichiarano di non voler prendere parte al voto sulle proposte di deliberazione in approvazione. Ebbene sono tre anni oramai che è consuetudine di questa presidenza chiedere di fare uscire momentaneamente dall'aula di consiglieri che decidono di non partecipare al voto, anche per favorire uno svolgimento ordinato dei lavori e delle votazioni stesse al fine di non creare equivoci vari, stante anche l'assenza del voto con procedimento elettronico. Nessuno sia in maniera formale e sostanziale si è mai doluto di questa modalità di procedere, men che meno i sottoscrittori della proposta di revoca che non hanno mai formulato istanza in tal senso. Tra le altre pretestuose infondate contestazioni mossemi vi è quella poi di essermi intromessa nei lavori della quarta commissione consiliare permanente, presieduta dalla consigliera Professoressa Giovanna Bruno, intervenendo nel merito sulle questioni affrontate, ed alcuni casi a detta dei proponenti la revoca determinando presunte tensioni e pressioni tra consiglieri comunali, così non consentendo il corretto funzionamento della commissione. La realtà è che ad

Seduta del 10/04/2018

alzare i toni in maniera spropositata è stato solo ed unicamente il consigliere Marco Pantaleo Di Vincenzo, alterando l'andamento dei lavori della commissione stessa. Chi ha creato tensioni e pressioni non è stata certo la sottoscritta, che si è semplicemente difesa dagli attacchi ingiustificati ed eccessivi come si evince dal verbale della quarta commissione consiliare permanente, che nell'occasione ha rilasciato parere favorevole ad unanimità dei presenti proprio sul punto che si ritiene essere stato oggetto di presunte tensioni e/o pressioni. Nella fattispecie problematiche relative alla refezione scolastica. Dunque a parte l'attacco alla mia persona nessuna ripercussione negativa vi è stata sull'andamento dei lavori di tale commissione consiliare. Altri rilievi strumentali, pur non contenuti nella proposta di delibera in oggetto ma che denotano un'evidente pregiudizio sia personale che politicamente equivoco da parte dei capigruppo della maggioranza, sono stati sollevati con un (parola non chiara)... primogenitura sugli organi di stampa, relativamente allo svolgimento della conferenza dei capigruppo del 15 marzo ultimo scorso, finalizzata alla convocazione del Consiglio Comunale del 21 marzo ultimo scorso. Mi preme ribadire anche in questa sede, avente solenne carattere della pubblicità, i doverosi chiarimenti forniti via p.e.c. in data 17 marzo ultimo scorso, al fine di rendervi parte integrante e sostanziale della proposta di delibera in discussione, così come nella istanza pervenutami in data 15 marzo alle ore 20:51, a firma di alcuni consiglieri capigruppo sottoscrittori della predetta proposta di revoca. Con riferimento alla proposta di deliberazione di Consiglio Comunale avente ad oggetto: "Introduzione di principi di fraternità nello statuto comunale. Modifica articolo 3, principi programmatici, presentati dalla consigliera comunale Dottor Sabina Leonetti del gruppo consiliare Sabino Fortunato per Andria" si evidenzia che la stessa così come rappresentata non riveste la forma di una proposta di delibera tale da poter essere sottoposta alla discussione e approvazione Consiglio Comunale. Infatti la stessa consigliera proponente, con la nota di presentazione della proposta, chiedeva di potere illustrare il contenuto nel corso della successiva conferenza dei capigruppo. Non potendo intervenire alla convocata conferenza dei capigruppo svoltasi in data 15 marzo 2018, come



(parola non chiara)... verificatosi, la sottoscritta non ha provveduto in alcun modo a cassare detta proposta di delibera, limitandosi differirne la illustrazione e discussione in una successiva conferenza alla presenza della consigliera proponente. Non si comprendono a tale stregua i motivi di doglianze circa il mancato inserimento di tale argomento nella seduta di Consiglio Comunale del 21 marzo ultimo scorso, peraltro da parte di chi non è neanche sottoscrittore della stessa. Con riferimento alla convocazione del Consiglio Comunale prevista per il 21 marzo 2018 si fa rilevare preliminarmente che l'ultimo Consiglio Comunale si era svolto in data 14 dicembre 2017. Si rendeva pertanto necessaria ed indifferibile la convocazione di una seduta di Consiglio Comunale al fine di consentire alla trattazione di interpellanze, proposte ormai sin dal 30 novembre 2017, nonché della proposta di deliberazione "Indirizzi per l'individuazione del tracciato alternativo all'attuale tracciato della strada comunale che attraversa l'area privata della Masseria Quadrone. Prot. n. 0106903" del 18 dicembre 2017, che aveva ottenuto ogni parere necessario ed indispensabile per la sottoposizione ed approvazione del Consiglio Comunale. Altra proposta di deliberazione inserita nella programmazione dei lavori consiliari è appunto quella che vede destinataria proprio la sottoscritta, con la quale 17 consiglieri comunali oltre il Sindaco ne chiedono la revoca, tra questi gli stessi che hanno formulato l'istanza sopra citata. A tal fine si rendono necessarie alcune e doverose ulteriori precisazioni. In data 16 febbraio 2018 17 consiglieri comunali oltre il Sindaco hanno presentato una proposta di deliberazione del Consiglio Comunale avente ad oggetto: "Mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale Avvocato Pasqua Laura Di Pilato ai sensi dell'art. 19 comma 5 dello Statuto Comunale, Comune di Andria. Prot. n. 0016287". Tale mozione è stata trasfusa in una proposta di delibera collazionata dal segretario generale e dalla dirigente del settore affari generali, dinanzi ai quali tutti i proponenti hanno apposto la loro firma confermandone il contenuto e la loro volontà di procedere in tal senso. Tale proposta di deliberazione è stata successivamente inoltrata dalla sottoscritta alla prima commissione consiliare per l'esame e il parere della stessa, che ha



provveduto ad esprimere in data 12 marzo ultimo scorso. A tale stregua la sottoscritta, trattandosi di provvedimento che riguarda il proprio ruolo, peraltro la cui revoca è disciplinata dalla delicatezza dello stesso in tempi contingentati, ha provveduto a convocare la conferenza dei capigruppo per il giorno 15 marzo ultimo scorso, al fine di poter calendarizzare tale proposta e gli altri provvedimenti sopra citati. Si rappresenta a tal fine che l'articolo 16 del regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale al comma 4 testualmente recita: "La conferenza dei presidenti dei gruppi coadiuva il Presidente del Consiglio Comunale nella programmazione dei favori del Consiglio Comunale. Coadiuva il Presidente del Consiglio nella predisposizione dell'ordine del giorno e nell'organizzazione dei lavori dell'ente delle singole riunioni del Consiglio Comunale. Concorre alla definizione in ordine del giorno e mozioni. Esercita, oltre a quelle previste dallo statuto, anche le funzioni ad essa attribuite dal Consiglio Comunale con appositi incarichi. Le proposte e pareri della conferenza dei presidenti dei gruppi sono illustrate al Consiglio dal Presidente o da un suo delegato". Quindi la sottoscritta nel corso della conferenza dei capigruppo svoltasi in data 15 marzo ultimo scorso, dopo avere ascoltato i capigruppo consiliari intervenuti, ha ritenuto opportuno e altresì doverosa la convocazione di una seduta consiliare di Consiglio Comunale per il giorno del 21 marzo 2018, per poter consentire la discussione e l'eventuale approvazione degli argomenti così come calendarizzati. Solo un Consiglio Comunale, nella fattispecie il consigliere Di Vincenzo, rappresentava l'impossibilità di essere presente per la data del 20 marzo 2018. Pertanto la data utile veniva individuata nel 21 marzo 2018, come ulteriore atto di cortesia istituzionale anche nei suoi riguardi. Si rappresenta inoltre ai sottoscrittori della nota pervenutami in data 15 marzo ultimo scorso, che in seno alla conferenza dei capigruppo svoltasi in pari data alcuni consiglieri comunali proponenti la proposta di delibera di revoca non erano neanche rappresentati, oltre alla circostanza che in tale seduta si era verificata l'assenza dei capigruppo consiliari della lista "Noi con Salvini", che al suo interno annovera ben due consiglieri comunali sottoscrittori della predetta proposta di revoca.



Sarebbe stata una grave compromissione delle loro prerogative, e la ingiustificata mancata calendarizzazione in tempi certi di tale proposta di delibera nel prossimo Consiglio Comunale. Non potendo riferirne la discussione, così come da alcuni richiesto addirittura al mese di aprile 2018 dopo lo svolgimento dei Consigli Comunali propedeutici all'approvazione di numerose proposte di delibere riguardanti il bilancio di previsione 2018, peraltro inviate via p.e.c. solo in data 15 marzo 2018 alle ore 20:23 alla presidenza del consiglio, e che pertanto a tale data dovevano ancora ricevere i pareri delle commissioni consiliari competenti nonché il parere del collegio dei revisori dei conti. Da ultimo è doveroso precisare che la sottoscritta nella circostanza non ha abbandonato la seduta della conferenza dei capigruppo del 15 marzo ultimo scorso, ma si è limitata a dichiarare chiusa la discussione e solo dopo si è allontanata, prerogativa che compete esclusivamente alla Presidente del Consiglio Comunale e non ai consiglieri capigruppo intervenuti. La convocazione poi del 26 marzo 2018 del Consiglio Comunale, avente come argomento principale la proposta di deliberazione della revoca del Presidente del Consiglio Comunale, prot. n. 0019988 del 27 febbraio 2018, è stata effettuata in virtù delle norme contenenti regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale. Nella fattispecie l'articolo 19 comma 2: "Il Presidente è tenuto altresì a convocare il Consiglio Comunale qualora lo richiede il Sindaco o un quinto dei consiglieri, o una commissione consiliare a maggioranza di due terzi di voti assegnati. Tale richiesta deve essere avanzata Presidente per iscritto e deve indicare gli argomenti da trattare. In tal caso l'avviso con l'ordine del giorno è consegnato ai consiglieri almeno tre giorni prima di quello stabilito per la seduta, la quale dovrà avere luogo entro venti giorni dal ricevimento della richiesta, e all'ordine del giorno devono essere iscritte le questioni richieste". L'articolo 24 comma 1, 2, 3. 1) "Decorsa un'ora da quella indicata nell'avviso di convocazione senza che siano intervenuti consiglieri nel numero prescritto, il Presidente dichiara deserta l'adunanza rinviando gli affari posti all'ordine del giorno ad una successiva adunanza eventualmente di seconda convocazione". 2) "Della seduta dichiarata deserta per mancanza del numero



legale è esteso verbale nel quale si devono indicare i nomi degli intervenuti, facendo inoltre menzione delle assenze preventivamente giustificate. Ai consiglieri intervenuti e alla seduta andata deserta e agli assenti giustificati è riconosciuta ugualmente l'indennità di legge". 3) "È seduta di seconda convocazione, per ogni oggetto iscritto all'ordine del giorno, quella che succede il giorno diverso ad una precedente dichiarata deserta per mancanza di numero legale". Articoli che disciplinano in maniera specifica la materia per essere contenuti nel regolamento di funzionamento di Consiglio Comunale, approvato successivamente all'approvazione dello statuto del Comune di Andria, le cui disposizioni riguardo impropriamente più volte richiamate dai capigruppo consiliari sottoscrittori della presente proposta di revoca, oltre che dal Sindaco, non spiegano pertanto alcuna efficacia. La proposta di revoca del Presidente del Consiglio integra ai sensi e per gli effetti del regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale alla fattispecie di cui al combinato disposto degli articoli sopra richiamati, atteso che insita nella mozione di revoca - sottoscritta da un cospicuo numero di consiglieri comunali e dal Sindaco - divenuta proposta di delibera con un'ulteriore sottoscrizione da parte degli stessi; la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale. La sottoscritta, in ossequio ai principi di economicità, efficacia e pubblicità e trasparenza che devono caratterizzare l'azione amministrativa, ha pertanto provveduto a convocare nuovamente il Consiglio Comunale per la data del 26 marzo ultimo scorso in seconda convocazione, al fine di consentire la discussione della proposta di delibera riguardante la propria revoca. Alla stregua di quanto sopra si appalesano pretestuose, infondate in fatto e in diritto, tutte le argomentazioni sollevate dai consiglieri comunali e dal Sindaco, peraltro gli stessi sottoscrittori della proposta di revoca, per giustificare la loro assenza dai lavori consiliari del 26 marzo ultimo scorso oltre che i pareri tecnico giuridici forniti perché non pertinenti alla proposta di delibera di revoca in discussione. Alla luce di quanto testé rappresentato è chiaro che le motivazioni reali che sottendono la proposta di delibera di cui all'oggetto, comunque incomprensibili e ingiustificabile, sono da ritenersi all'evidenza di natura meramente politica e



Seduta del 10/04/2018

come tali invalide ed illegittime, non ravvisandosi alcuna violazione regolamentare che giustifichi siffatta revoca, non avendo la sottoscritta mai ostacolato lavori consiliari, tantomeno bloccato alcun provvedimento, anzi il mio agire è stato sempre affrontato ad informare tempestivamente tutti i consiglieri comunali di ogni atto che viene posto all'attenzione di questa presidenza. In un recente comunicato stampa apparso sui mezzi di comunicazione locali, e visibili a chiunque, i capigruppo delle forze di maggioranza si chiedevano: "Per quale squadra gioca la Presidente del Consiglio?". È corretto certamente affermare che la mia elezione è venuta ad opera della maggioranza consiliare che sostiene dal 2015 l'amministrazione dell'Avvocato Nicola Giorgino, sicuramente con l'intento di consentire più agevolmente il raggiungimento degli obiettivi programmatici prefissati, come naturale che sia. Di questo sono grato ai consiglieri comunali che seppur nella segretezza mi hanno votato nel luglio 2015, ma anche quelli che non hanno legittimamente fatto nel rispondere, seppure irritualmente ai colleghi consiglieri di maggioranza e i loro oramai manifesti tentativi di inficiare la terziarietà del mio ruolo, posso ribadire la circostanza che il Presidente del Consiglio non gioca in nessuna squadra. È un organo che rappresenta tutto il Consiglio Comunale a garanzia dello svolgimento delle sue attività, e dei diritti e delle prerogative dei consiglieri comunali tutti. Non è un organo strumentale alla maggioranza e ai suoi mutevoli atteggiamenti, bensì è caratterizzato da assoluta neutralità nell'esercizio delle proprie funzioni. Non è un organo politico. È superfluo, ma la grave circostanza mi induce a farlo, aggiungere che ogni qualvolta sono arrivati presso la presidenza provvedimenti la cui scadenza era imminente, mai mi sono sottratta a riceverli e a inoltrarli tempestivamente ai consiglieri comunali e/o alle commissioni consiliari competenti per il loro esame. Quando parlo di atti arrivati in prossimità di imminenti scadenze mi riferisco anche quelli pervenuti nelle ore notturne, che sono stati tempestivamente messi a disposizione nei consiglieri comunali nell'area riservata del sito istituzionale, e per cui inoltre sono trascorse anche molte ore per via della mole della documentazione, avendo quale unico supporto la mia segretaria o altro



dependente all'interno della struttura per tutto il corso della notte, che pubblicamente ringrazio per la collaborazione offertami questi anni. Grazie Nicola, grazie (parola non chiara)... e anche a Vincenzo Di Dio ringrazio. Tutto ciò è avvenuto numerose volte, tutto documentato dall'invio della posta elettronica certificata da voi ricevuta. Per le osservazioni svolte, tutte comportate da idoneo riscontro anche documentale, appare evidente come non sussistono minimamente i presupposti che possono legittimare un provvedimento di revoca all'incarico del Presidente del Consiglio, e che ciò anche alla luce delle sentenze amministrative in materia degli stessi precedenti citati nella proposta di revoca, che pure riferiscono a fattispecie del tutto diverse e men che mai assimilabili a quanto contestato alla sottoscritta. In conclusione di questo mio intervento, o spiegando di avere fornito esaustivi chiarimenti a sostegno della correttezza del mio operato, e confidando nella ragionevolezza e sensibilità di tutto il Consiglio, mi rimetto alla sovranità dell'organo consiliare e preannuncio sin da ora la decisione di lasciare i lavori consiliari per motivi di opportunità, riguardando il provvedimento in esame la discussione e la votazione sulla mia persona. Lascio gli atti alla memoria futura di questo Consiglio Comunale, le presenti osservazioni, riservandomi tuttavia ogni azione e tutela della mia persona e dell'alta istituzione che qui mi onoro di rappresentare. Grazie a tutti". Prego consigliere Faraone se vuole prendere il mio posto.

PRESIDENTE FARAONE

Ci sono interventi? Prego Sindaco.

SINDACO

Grazie Presidente, assessori, consiglieri. Soltanto per esprimere da parte mia una considerazione relativamente alla situazione così come si è evoluta, e così come richiamata dal consigliere Di Vincenzo avremmo voluto che avesse avuto altre forme di compensazione relativi anche a forme di dignità istituzionale, che ho sempre rimarcato in mezzi di comunicazione, e rimarco qui nella sala



Seduta del 10/04/2018

dell'assise consiliare, indipendentemente dalle motivazioni tecniche che sono riportate nella mozione di delibera, per le quali ci tengo a puntualizzare agli atti del Consiglio che non si è trattato di allontanamento la sera del 4 dicembre ma di abbandono della sala consiliare, e che il sottoscritto così come penso i consiglieri che sono stati tutti evocati... ci sono documentazione di carattere diciamo fotografico e video che testimoniano che non c'è stato alcun tipo di ingerenza né di pressione, così come è avvenuto penso qui. Ci sono consiglieri che frequentano da trent'anni le aule del Consiglio Comunale o da diciassette o da diciotto o da vent'anni, e credo che nessun segretario generale o nessun dirigente possa essere assolutamente in uno stato di soggezione rispetto a qualsiasi sguardo un incrocio di riguardo. Nel caso di specie quel giorno neanche ho incrociato lo sguardo del segretario generale, per cui c'è un video che lo ripropone. Detto questo per motivi di carattere tecnico... mi dispiace, avrei voluto che questa situazione come Sindaco - come ha detto il consigliere Di Vincenzo - avrebbe avuto un altro esito, e dicevo prima la dignità istituzionale, perché credo che in ogni caso al di là delle posizioni di carattere personale, che sono sempre dimostrabili, quando ci sono dei consiglieri che dimostrano in ogni caso di avere voluto esprimere una volontà univoca sarebbe stato opportuno, così come è sempre accaduto da parte di tutti, rimettere il mandato agli stessi consiglieri al fine di assumere le più opportune determinazioni. Io l'ho detto alla stampa e per questo mi permetto di dirlo in Consiglio Comunale; se 17 consiglieri della mia maggioranza, senza depositare le firme a un notaio, mi avessero chiesto di dimettermi sapete bene che non avrei esitato un secondo - e lo ribadisco qui in sala consiliare - a rassegnare le mie dimissioni, perché c'è un profilo di carattere istituzionale e personale di dignità, che deve senz'altro essere superiore a qualsiasi rivendicazione a qualsiasi interesse da portare avanti. Questo è lo stile che deve contraddistinguere la rappresentanza istituzionale di chi ha l'onore e l'onere di guidare le istituzioni, ed è questo il motivo per cui trattandosi in quel caso di abbandono e non di allontanamento ritengo che sia stata compromessa la rappresentatività istituzionale che deve essere sempre salvaguardata rispetto ad ogni situazione.



Seduta del 10/04/2018

Tante volte ci siamo trovati in questi otto anni io, ma presumo i sindaci precedenti cinque anni, dieci anni, Presidenti di Consiglio in situazioni di tensione e di carattere politico, e di carattere tecnico, e di carattere anche esterno e pubblico, e abbiamo governato gli eventi mantenendo sempre un profilo di grande equilibrio e di grande spessore istituzionale, sebbene in alcuni casi abbiamo rischiato anche l'incolumità fisica, e sapete in tanti casi che si sono verificati. Non abbiamo mai fatto venir meno le prerogative di carattere istituzionale, che ne hanno caratterizzato appunto la rappresentatività. Questo è il mio rammarico, il mio dispiacere, che pensavo si potessero eventualmente trovare altre forme di considerazione e di riflessione. In ogni caso tutto ciò che riguarda la documentazione è allegata, non credo che questo sia il luogo per fare un dibattito di carattere giuridico. Credo che la proposta di deliberazione è di natura tecnica, però riportata esclusivamente a considerazioni di carattere tecnico correlate ai lavori del Consiglio. Poi sono gli organi competenti che si occupano di tutte le valutazioni di gerarchia (parola non chiara)... Per cui da parte mia non intendo replicare a nessun tipo di elemento fattuale, che tra l'altro è abbastanza documentale e potrebbe trovare naturale e facile conforto in qualsiasi esposizione, ma credo che questa non sia la sede più opportuna. Il rammarico in questo caso è di carattere politico, perché credo che mai e poi mai si doveva arrivare a queste estreme conseguenze rispetto alla rappresentatività e alla dignità istituzionale che ciascuno deve mantenere quando ricopre un certo ruolo. Poi ci sono situazioni che comportano altre valutazioni di carattere politico, ma devono trovare nell'ambito politico le rispettive sedi di confronto. Purtroppo questo non è accaduto e siamo arrivati alla proposizione e alla discussione di questa proposta di deliberazione. Ci tenevo soltanto a precisare, visto che ero stato tirato in ballo in alcune dichiarazioni... voi eravate presenti, non ho esercitato ma ci sono i video, ci sono le documentazioni, non ho esercitato io personalmente nessun tipo di né pressioni nei confronti del segretario generale né sono intervenuto se non dicendo in modo molto sommesso che in otto anni era la prima volta che venivo interrotto (parola non chiara)... la relazione di un



assessore per la verifica del numero legale, e credo che è la stessa cosa - non voglio essere interprete di un pensiero altrui - è quello che dicevano il consigliere Marmo, il consigliere Fisfola e tutti gli altri che erano pervenuti per cercare di riportare, sulla base dell'esperienza politica, il tutto nel giusto alveo. Evidentemente questo intervento, che tra l'altro è in toni assolutamente equilibrati, pacati e senza alcuna prevaricazione, non è stato inteso in quella direzione. Ritengo però grave l'abbandono del Consiglio Comunale, perché significa che ogni momento di tensione in questo Consiglio legittima ciascuno ad andarsene, significa non potere più svolgere ruoli di Consiglio Comunale, invece (parola non chiara)... ne aveva la capacità, così come abbiamo fatto anche momenti di serrato confronto, a essere in Consiglio Comunale e ad avere sempre il rispetto e la dignità dell'istituzione che si ricopre. Tenevo a precisare questo, e scusatemi se sono intervenuto ma non riteniamo doveroso avendo la responsabilità legale di questo ente, anche questa non è una bella pagina però ritengo che sia giusto giustificarla nell'interesse della collettività, e ci tengo a precisare che non c'è mai stato comunque ritardo nell'azione amministrativa rispetto i provvedimenti, rispetto a questa situazione se non in relazione ad alcune sedute di Consiglio Comunale, che purtroppo anche lì vanno riportate nel giusto alveo di quelli che sono i regolamenti e gli statuti, e soprattutto la prassi e le consuetudini e le funzioni di equilibrio, perché altrimenti le derive autoritarie da parte di chicchessia, e chiunque ne abbia la rappresentatività, può in futuro creare grande pregiudizio per tutti. Siccome nella logica della politica c'è anche la logica dell'alternanza, io credo che invece certi paletti che vanno nel rispetto della legalità e della legittimità sono importanti per evitare poi che ci siano queste derive. Grazie.

PRESIDENTE FARAONE

Ci sono altri interventi? Vi leggo l'atto emendativo proposto dai capogruppo consiliari. "I sottoscritti capigruppo consiliari depositano il seguente atto emendativo e integrativo della proposta di deliberazione consiliare in oggetto.



Seduta del 10/04/2018

Successivamente al punto 16 della parte in premessa riportata nella proposta deliberativa aggiungere quanto segue: "Il Presidente del Consiglio Comunale di Andria ha continuato anche in momenti successivi a quanto richiamato nella proposta di deliberazione consiliare, e dal suo deposito, contenente la mozione di revoca da parte dei consiglieri comunali ai sensi dell'articolo 19 comma 5 dello Statuto Comunale, a reiterare comportamenti distonici e non conformi allo Statuto Comunale, a regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale oltre che al ruolo istituzionale assunto, di fatto violando le regole di imparzialità, garanzia, correttezza e buon andamento amministrativo, oltre che di ingiustificata autoreferenzialità nell'espletamento del suo ufficio. Infatti già nella conferenza dei capigruppo, convocata per il 15 marzo 2018, il Presidente del Consiglio Comunale nella conduzione della discussione si poneva in un contrasto personalistico con quelle posizioni espresse dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, e dai diversi rappresentanti di gruppi consiliari intervenuti. A tal fine si vede a quanto contenuto nel verbale della conferenza dei capigruppo del 15 marzo 2018, allegato alla presente quale sono parte integrante ed essenziale. In particolare in quella sede il Sindaco, con una posizione condivisa dei capigruppo consiliari di maggioranza, rappresentava la necessità di procedere con priorità alla fissazione di una data del Consiglio Comunale entro il mese di marzo, ed un altro immediatamente successivo nei primi giorni di aprile per l'approvazione delle proposte di deliberazione di Consiglio Comunale, bilancio di previsione di libere aliquote, stante la perentorietà dei termini imposti dalla normativa, riservando ad altra seduta da fissarsi contestualmente la discussione delle proposte di deliberazione di Consiglio Comunale decenti, tra le quali quella contenente la mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale. Il Presidente del Consiglio Comunale comunicava di non essere d'accordo con tale proposta, dichiarando che era obbligata a convocare il Consiglio Comunale per la discussione della proposta di deliberazione della mozione di revoca in via prioritaria rispetto alle altre, e pertanto avrebbe proceduto a convocare comunque il Consiglio Comunale per la discussione delle seguenti proposte di deliberazione



di Consiglio Comunale, indirizzi per l'individuazione del tracciato alternativo all'attuale tracciato della strada comunale che attraversa l'area privata della Masseria Quadrone, e quella contenente la mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale Avvocato Pasqua Laura Di Pilato, ai sensi dell'articolo 19 comma 5 dello Statuto del Comune di Andria. A seguito di tale posizione assunta dal Presidente del Consiglio Comunale si avviava un dibattito serrato tra le diverse componenti intervenute sulla necessità da parte del Presidente del Consiglio Comunale di stabilire le date del Consiglio Comunale in accordo con le posizioni espresse dai capigruppo consiliari, e quanto meno porli al voto. In ossequio a quanto previsto dall'articolo 23 commi 4 e 5 dello Statuto Comunale, che nella gerarchia delle fonti è da ritenersi di grado superiore al regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, che così recitano: "La conferenza dei capigruppo ha il compito di programmare e organizzare i lavori del consiglio. La conferenza dei capigruppo adotta le proprie decisioni secondo le modalità e con le maggioranze indicate nel regolamento del Consiglio Comunale. Tale previsione statutaria di fatto sancisce che le date e gli ordini del giorno del Consiglio Comunale devono essere assunte di concerto fra le parti diverse del Consiglio Comunale, o quantomeno essere poste al voto alle diverse soluzioni proposte". A tal riguardo si precisa, come ribadito da più fonti, che la conferenza dei capigruppo consiliari abbia competenze in materia di programmazione dei lavori del Consiglio e di coordinamento delle attività delle commissioni consiliari, nonché compiti rivolti a consentire di conseguire la finalità di garantire e sostanziare il diritto di informazione dei consiglieri, sia come singoli che come gruppo, previsto dall'articolo 39 comma 4 del decreto legislativo 267/2000. Successivamente nella discussione intervenivano diversi capigruppo consiliari, fino all'intervento del consigliere comunale Marco Di Vincenzo, il quale ribadiva di procedere alla convocazione del Consiglio Comunale dovendosi dare priorità all'esame delle proposte di deliberazione in materia finanziaria-contabile, stante la perentorietà dei termini imposti dalla normativa e sulla quale vi era pure la sostanziale convergenza di tutti i capigruppo consiliari, proponendole di

Seduta del 10/04/2018

calendarizzare già per il giorno 9 aprile 2018 l'esame della proposta di deliberazione di Consiglio Comunale, mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale Avvocato Pasqua Di Pilato, ai sensi dell'articolo 19 comma 5 dello Statuto del Comune di Andria. Il Presidente del Consiglio Comunale dichiarava perentoriamente di non poter procedere all'esame di tale proposta, e non ponendola in votazione affermava che la data fissata per lo svolgimento del Consiglio Comunale era da ritenersi il 21 marzo 2018 pur sapendo, essendo state già comunicate in tal sede, dell'assenza da parte di alcuni consiglieri comunali e chiudeva improvvisamente repentinamente la conferenza dei capigruppo senza ulteriore possibilità di replica da parte degli intervenuti. In pari data 15 marzo 2018 convocava il Consiglio Comunale, come preannunciato, con il seguente ordine del giorno: "Indirizzi per l'individuazione del tracciato alternativo all'attuale tracciato della strada comunale che attraversa l'area privata della masseria Quadrone" e quella contenente la mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale Avvocato Pasqua Di Pilato. A seguito dell'improvvisa ed immotivata conclusione, si avviava una città interlocuzione epistolare tra i capigruppo consiliari. Il Presidente del Consiglio Comunale ed il Sindaco, nella quale si sollevavano eccezioni formali e sostanziali in ordine alla regolarità della convocazione del Consiglio Comunale del 21 marzo 2018, che si allegano al presente atto quale sua parte integrante ed essenziale. Nota del 15 marzo 2018 a firma dei capigruppo consiliari. Nota la firma del Presidente del Consiglio Comunale del 16 marzo 2018. Nota del 16 marzo 2018 a firma dei capigruppo consiliari. Nota a firma del Sindaco del 21 marzo 2018. Prot. n. 27688. Si evidenzia inoltre che con nota del 19 marzo 2018 il Sindaco richiedeva al Presidente del Consiglio Comunale la convocazione con la massima urgenza della conferenza dei capigruppo consiliari al fine di caratterizzare tempestivamente alla data di svolgimento del Consiglio Comunale, avente all'ordine del giorno le proposte di deliberazione di Consiglio Comunale in materia di aliquote e le tariffe dei tributi locali, la cui approvazione doveva avvenire nel termine previsto per la deliberazione del bilancio di previsione, essendosi concluso in pari data l'iter



presso le commissioni consiliari. Il Presidente del Consiglio Comunale non accoglieva la richiesta innanzi citata del Sindaco, e il Consiglio Comunale del 21 marzo 2018, per tutte le motivazioni addotte dai consiglieri comunali ed altre componenti, andava deserto per mancanza del numero legale. La conferenza dei capigruppo consiliari veniva nuovamente convocata per il 22 marzo 2018, durante la quale veniva affrontato un ampio dibattito sulle proposte di deliberazioni consiliari in materia di aliquote, all'esito del quale il Presidente del Consiglio Comunale comunicava di stabilire la data del 28 marzo 2018 per la discussione delle proposte di deliberazione di Consiglio Comunale sopra menzionate, mentre il 26 marzo 2018 sarebbero state nuovamente discusse le proposte di deliberazione consiliare all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 21 marzo 2018. Anche in questo caso il Consiglio Comunale andava deserto per mancanza del numero legale. Dopo l'ennesima discussione sulla regolarità formale di tale procedura di convocazione, sulla base di quanto previsto dallo Statuto e dal regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, il Presidente del Consiglio Comunale, senza tener conto delle posizioni dei capigruppo consiliari, non poneva in votazione le proposte e affermava perentoriamente che avrebbe preceduto a fissare la data del 26 marzo 2018 per lo svolgimento del Consiglio Comunale con lo stesso ordine del giorno del Consiglio Comunale del 21 marzo 2018, e al successivo 28 marzo avrebbe proceduto a porre all'ordine del giorno le proposte di deliberazione del Consiglio Comunale in materia di aliquote. In pari data veniva convocato il Consiglio Comunale per il 26 marzo 2018, con avviso pubblico protocollo n. 28077 il 22 marzo 2018, e per il 28 marzo 2018 con avviso pubblico. Anche in quest'ultimo caso interveniva una copiosa interlocuzione tra il Presidente del Consiglio Comunale, Sindaco e i responsabili degli uffici comunali preposti e con l'interessamento del Prefetto di Barletta-Andria-Trani, con la quale si contestava la regolarità della convocazione essendo stata effettuata in violazione delle norme che governano il funzionamento del Consiglio stesso, che si allegano al presente atto quale sua parte integrante della firma essenziale. Nota a firma del Sindaco il 22 marzo 2018, del Presidente del



Consiglio Comunale, nota a firma del Sindaco il 22 marzo 2018. Il Consiglio Comunale convocato per il 26 marzo 2018 andava deserto per mancanza del numero legale. A seguito del mancato svolgimento del Consiglio Comunale del 26 marzo 2018 il Sindaco, con nota protocollo 29105 del 26 marzo 2018, invitava il Presidente del Consiglio Comunale a inserire gli argomenti già posti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale il 26 marzo 2018, con apposito ordine del giorno aggiuntivo per quello già fissato e convocato per il 28 marzo 2018 con successiva nota del 27 marzo 2018, che si allega al presente atto quale sua parte integrante ed essenziale. Il Presidente del Consiglio Comunale comunicava di non poter procedere all'ordine del giorno aggiuntivo, a suo dire, poiché in contrasto con generiche norme regolamentari non citate nella nota. Da ultimo nella conferenza dei capigruppo, svoltasi in data 3 aprile 2018, il Presidente del Consiglio Comunale continuava ad operare in violazione delle norme statutarie e regolamentari. In tale contesto il rappresentante dell'Amministrazione Comunale, assessore Michele Lopetuso, stante il temporaneo impedimento del Sindaco oltre ai rappresentanti di gruppi consiliari di maggioranza. Rappresentavano la necessità di programmare i lavori del Consiglio Comunale dando assoluta priorità per la calendarizzazione delle proposte di deliberazione consiliare, di programmazione contabile e finanziaria, da svolgersi per la prima data utile e cioè il 9 aprile 2018, nel rispetto del termine di cinque giorni previsti per la convocazione ordinaria del Consiglio Comunale, come stabilito dall'articolo 19 comma 1 del regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale. Le stesse proposte di deliberazione consiliare erano già fornite in tutti i pareri tecnico contabili, ivi compreso quello del collegio dei revisori dei conti, oltre ad essere stato oggetto di esame da parte di tutte le commissioni consiliari. Le altre proposte di deliberazione consiliare, giacenti all'ordine del giorno del precedente Consiglio Comunale del 26 marzo 2018, andato deserto per mancanza del numero legale, invece sarebbero state esaminate in una seduta successiva – 16 aprile – stante la necessità di approvare tempestivamente il bilancio di previsione il cui termine è previsto – come ben noto – ad esplicitate previsioni normative, e



come richiesto dalla Prefettura Barletta-Andria-Trani. A fronte di un dibattito durato diverse ore tra i diversi rappresentanti dei gruppi consiliari, dove venivano esplicitate le diverse posizioni, il Presidente del Consiglio Comunale all'improvviso e senza addurre altra motivazione comunicava che avrebbe proceduto a fissare due diverse sedute di svolgimento del Consiglio Comunale, 10 e 12 aprile 2018, senza nemmeno considerare le proposte avanzate dall'amministrazione, ed eventualmente porre ai voti le diverse posizioni precedentemente espresse. Comunicava pertanto che avrebbe posto all'ordine del giorno del 10 aprile 2018 le proposte di deliberazione consiliare, già poste all'ordine del giorno del precedente Consiglio Comunale 26 marzo 2018, andato deserto per mancanza del numero legale, e solo per il 12 aprile 2018 le proposte di deliberazione consiliare di programmazione finanziaria e contabili relative al bilancio di previsione delle 2018 - 2020. Nonostante le richieste e insistenze da parte dell'Amministrazione Comunale, e dei capigruppo consiliari di maggioranza, di dare priorità di urgenza all'approvazione delle proposte di deliberazione consiliare di programmazione finanziaria contabile, il Presidente del Consiglio Comunale dichiarava chiusa la seduta confermando - come già accaduto in altre circostanze - che avrebbe proceduto interessenza senza tenere conto di quanto espresso dai rappresentanti intervenuti in sede di conferenza dei capigruppo e dall'Amministrazione Comunale. In data 4 aprile 2018 veniva convocato il Consiglio Comunale per il 10 aprile con avviso pubblico protocollo 31396, per il 12 aprile 2018 con avviso pubblico protocollo 31405, così come preannunciato dal Presidente del Consiglio Comunale nella conferenza dei capigruppo". Questo è l'atto emendativo che è stato presentato. Abbiamo i pareri dell'ufficio, ve li leggo. "Facendo seguito all'emendamento presentato dai consiglieri comunali, acclarato al protocollo numero 0038594 del 10 aprile 2018, si esprime parere favorevole di regolarità tecnica ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo... sulla proposta di atto modificativo per effetto dell'emendamento del medesimo tenore rispetto a quello posto in ordine alla proposta di delibera di mozione di revoca. Giusta nota prot. n. 0019985 del 27 febbraio 2018, che qui si intende richiamato quale parte



integrante e sostanziale in coerenza con quanto presunto dell'articolo 39 comma 7 del regolamento di funzionamento del Consiglio". Vi leggo anche quello contabile. "Con riferimento all'emendamento integrazione presentato in Consiglio Comunale, relativamente alla proposta deliberativa in oggetto indicata, si richiama integralmente il contenuto della nota prot. n. 0019987 del 27 febbraio 2018, precisando che ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 267/2000, tale provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio nell'ente. Pertanto non si ritiene di esprimere il parere in ordine alla regolarità contabile". Poniamo in votazione l'emendamento. Per dichiarazione di voto consigliera Bruno.

CONSIGLIERA BRUNO

Presidente, Sindaco, assessori, consiglieri, cittadini. La dichiarazione di voto sugli emendamenti è perché varrà anche per il voto sulla delibera stessa. Noi non partecipiamo al voto, non partecipiamo a questi lavori senza lasciare l'aula, come abbiamo fatto in altre circostanze. Questo perché vogliamo mantenere l'estraneità rispetto a questo provvedimento, tenuto conto che anche nella nomina e nella elezione del Presidente del Consiglio abbiamo mantenuto questa impostazione. Siccome siamo in un'assise politica, però occorre l'obbligo di fare una dichiarazione per stigmatizzare anche quanto è stato detto di chi ci ha preceduto. Alle scuse che sono state chieste alla città per questa brutta pagina di politica, che comunque tutti stiamo contribuendo a scrivere, si aggiungono le nostre specifiche innanzitutto agli uffici per il grosso carico di stress emotivo cui sono stati sottoposti. Chiediamo scusa ai cittadini perché tutto il tempo dedicato o non dedicato ad incontrarci in Consigli Comunali, in commissioni, in attività amministrativa avremmo dovuto investirlo per adempiere a quello per cui ci hanno mandato a sedere quest'aula. Poi chiudo soltanto sottolineando che se tutte le delibere che arrivano in questo Consiglio Comunale avessero la minuzia di particolari che ha questa delibera, così come c'è stata presentata con pareri, contropareri e richieste, improvvisamente siamo diventati tutti spasmodici amanti

del diritto, tutti raffinati giuristi, tutti ricercatori della verità, probabilmente eviteremmo tanti errori che poi si ripercuotono sulla comunità, come delibere tipo quella che abbiamo licenziato prima che si manifestano assolutamente generiche, superficiali, che invece necessiterebbero di ben altri approfondimenti. Quindi cerchiamo di dedicare e di investire il nostro tempo su questo piuttosto che su queste vicende che sono tutte e solo di una parte politica. Grazie.

PRESIDENTE FARAONE

Prego consigliera Leonetti per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERA LEONETTI

Sono delle osservazioni, e quindi confermo quello che diceva la consigliera che non partecipiamo al voto. Volevo però cogliere questa situazione - comunque si risolverà poi questa problematica - per condividere con voi alcune riflessioni che potrebbero aiutarci a gestire in maniera più serena momenti e situazioni successivi che si possano verificare. Volevo condividere appunto questo. Il particolare momento storico che stiamo vivendo, in cui quei traguardi raggiunti in ambito culturale, professionale, scientifico, economico e morale ci avevano permesso di fantasticare e realizzare progetti ambiziosi che i nostri padri riuscivano nemmeno a sognare, sono profondamente scossi da un cambiamento profondo, rapido e inarrestabile nella società attuale. È un uragano che si è abbattuto sulla nostra società umana impaurita, perché si rende conto che gli strumenti, le strategie umane finora messe in atto non sono più sufficienti ad individuare vie d'uscita. Sta cambiando la visione antropologica dell'uomo, non si sa come evolverà, non ci stupisce sentire parlare di cyborg, cioè di organismi cibernetici, cioè di essere misti uomo/macchina, i grandi sistemi economici ormai ci sovrastano e sembrano vanificare l'impegno e la buona volontà di singoli e di comunità alimentando sentimenti di impotenza. La percezione della complessità della società attuale in rapida e inarrestabile trasformazione crea smarrimento, paura, sospetto. Questo stesso si esprime nel singolo, nei gruppi, nella comunità



con comportamenti aggressivi per affermarsi, per non soccombere, per difendersi. Vorrei che queste riflessioni non fossero viste come qualcosa di completamente estraneo, ma credo che ci toccano nelle modalità con cui noi operiamo nel nostro quotidiano. Il sospetto quindi, la aggressività, la distruzione dell'altro per auto affermarsi sta diventando uno stile di vita che sempre di più caratterizza la vita del nostro tempo nel privato e nel pubblico. La politica non è esente, anzi da tempo è caratterizzata dalla demolizione dell'altro per la propria affermazione tradendo l'essenza di base, ossia la politica come cura della collettività della comunità e come massima carità. Alla luce di queste considerazioni, accogliendo la proposta di un nostro concittadino, si stava proponendo l'inserimento nel nostro Statuto del principio di fraternità proprio per avviare una riflessione sul modo di vivere la politica, ossia per rivalutare la diversità come distinzione e non come contrapposizione, anzi riconoscendo il valore della diversità per creare sinergie, alzare il livello qualitativo della democrazia per prendere coscienza che si è entrati in politica per amore della propria terra, della propria gente, e che l'altro - l'avversario, il competitore politico - può aver compiuto la stessa scelta mossa dagli stessi sentimenti. Questa visione aiuterebbe a gestire i conflitti ricercando un dialogo costruttivo che miri appunto al bene comune. La vicenda di cui stiamo discutendo credo esprima la complessità accennata, la difficoltà a confrontarsi nel rispetto reciproco su questioni oggettive, reali, pragmatiche che riguardano i bisogni urgenti della comunità. Ritengo sia necessario riprendere a dialogare su contenuti reali, appunto, cogliendo questi momenti di crisi come momenti di revisione di comportamenti e non come strutture ed espulsione. Poco fa in altri interventi lo stesso assessore Lopetuso parlava per esempio delle attività sportive laddove diceva che una ricaduta pesante è determinata non da aspetti reali e oggettivi ma da beghe interne, e anche lo stesso Di Pilato diceva prima che bisogna forse superare l'atteggiamento di coltivare i propri orticelli. Sentivo di condividere con voi queste riflessioni, qualunque sia la soluzione che venga presa stasera, ma proprio perché un po' alla volta adottiamo uno stile di confronto perché la distruttività poggia proprio il più delle volte non su quelle che sono



realità oggettive ma di quelle che possono essere interpretazioni o intenzioni a volte non espresso chiaramente. Grazie.

PRESIDENTE FARAONE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Poniamo in votazione l'emendamento.

Si procede a votazione per alzata di mano:

Favorevoli: 19.

Contrari: 0.

Astenuti: 3.

Esito della votazione: approvata.

Votiamo per la proposta di delibera.

Si procede a votazione per alzata di mano:

Favorevoli: 19.

Contrari: 0.

Astenuti: 3.

Esito della votazione: approvata.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Si procede a votazione per alzata di mano:

Favorevoli: 19.

Contrari: 0.

Astenuti: 3.

Esito della votazione: approvata.



PRESIDENTE FARAONE

Dichiaro conclusa la seduta del Consiglio Comunale alle 23:10.